

FOCUS

LINEE GUIDA | INGEGNERI E FORMAZIONE CONTINUA

Apprendimento informale e formale, ambiti e opportunità

La partita della formazione continua obbligatoria si gioca sulla certificazione del CV formativo dell'iscritto. Qui la risposta al gap competenze evidenziato dalle imprese

DI SILVIA FAZZINI

L'alta formazione specialistica certificata come prerogativa del professionista 4.0.

Nel proseguire l'approfondimento sulle linee guida del Testo Unico 2018 in materia di formazione continua degli Ingegneri, diviene chiara la visione prospettica e lungimirante che sottende l'intero progetto del Regolamento che investe sullo sviluppo professionale a tutto tondo, proprio per garantire quella qualità ed efficienza della prestazione professionale nell'interesse dell'utente e della collettività, così come richiesto dal Legislatore. Se l'apprendimento non formale rappresenta, doverosamente, la parte più corposa del Testo con tutti i dettagli del caso già affrontati nel primo focus (vedi *Giornale dell'Ingegnere* 4/2018 pag. 3), il capitolo 5 dedicato all'apprendimento informale racchiude il passaggio più innovativo, quello che, pur nella sua sinteticità, caratterizza in modo marcato il Regolamento nella sua complessità e valorizza appieno la competenza formativa del singolo professionista. All'apprendimento informale segue poi la sezione (cap. 6) sull'apprendimento formale, che elenca le attività formative con CFP erogate dalle Università.

APPRENDIMENTO INFORMALE, DEFINIZIONE DEGLI AMBITI

Nell'apprendimento informale due sono gli ambiti chiave per l'acquisizione di crediti formativi: la certi-

ficazione delle competenze da un lato e l'attività professionale dimostrabile dall'altro che si concretizza nell'autocertificazione annuale. A questi si aggiunge la formazione legata all'attività lavorativo-professionale nel campo dell'ingegneria in cui rientrano: studi, ricerche, pubblicazioni qualificate e brevetti; attività di coordinamento, studio o partecipazione qualificata a organismi, gruppi di lavoro, commissioni tecniche e di studio in Italia e all'estero (riconosciuti dal CNI); la partecipazione alle commissioni per esami di Stato e l'esercizio della professione di Ingegnere e Ingegnere Junior e le attività di solidarietà effettuate in casi di calamità naturali inerenti l'ambito professionale (si vedano ad esempio le attività di rilevamento danni e agibilità nelle zone del sisma in Centro Italia). Alta formazione specialistica con certificazione delle competenze e attività professionale dimostrabile restano dunque i due pilastri centrali dell'apprendimento informale che permette di dare visibilità al proprio curriculum con una visione più ampia ed internazionale.

LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

La certificazione delle competenze – che garantisce da 5 fino a un massimo di 15 CFP/anno per tre anni a partire dall'anno di conseguimento della certificazione – valorizza la formazione specialistica professionale di alto livello del singolo iscritto:

è frutto di un percorso formativo meditato e mirato, consapevole ed altamente professionale, di natura differente da quello informale che permette invece di spaziare in una proposta formativa più multidisciplinare e generalista.

Con l'attivazione a gennaio 2018 dell'Agenzia Nazionale per la certificazione Volontaria delle Competenze degli Ingegneri certING, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha di fatto inaugurato un modello innovativo nell'offrire la possibilità di certificazione volontaria delle specializzazioni del professionista e in questa direzione è stato un pioniere rispetto anche alle altre professioni tecniche. Oltre a CERTing possono certificare le competenze anche Enti certificatori esterni qualificati, ma solo se accreditati presso CNI. "La scommessa della formazione continua obbligatoria – sottolinea Luca Scappini, consigliere nazionale CNI con delega alla formazione – gioca la sua partita decisiva sulla specializzazione del singolo iscritto e sulla certificazione del suo curriculum formativo. In un prossimo futuro accanto al modello di lezione frontale con CFP, si guarderà sempre più alle competenze certificate per dimostrare chi siamo e cosa sappiamo fare. Questo, in particolare, in un mondo in cui la vita media si allunga ma al contempo si allunga, in modo ancora più cospicuo, la vita lavorativa. Dobbiamo poter dimostrare l'aggiornamento delle conoscenze che il professionista ha

acquisito e l'attività professionale svolta sul campo dopo la laurea, titolo che in Italia resta di altissimo livello per l'ambito ingegneristico e non solo. La preparazione e la professionalità sui temi più innovativi che oggi le aziende chiedono deriva da una proposta di alta formazione specialistica e avanzata che chiede al CNI, e agli altri enti preposti accreditati, la certificazione".

L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DIMOSTRABILE

L'attività professionale dimostrabile si concretizza nell'autocertificazione annuale: uno strumento potentissimo che permette di valorizzare tutti i percorsi professionali che gli ingegneri compiono annualmente nello svolgimento della propria attività. I 15 CFP che garantisce a coloro che ne fanno richiesta derivano anche da attività formative erogate da soggetti di alto profilo scientifico, oltre che dall'approfondimento che ognuno di noi compie durante l'attività professionale.

"L'autocertificazione è uno strumento a doppio taglio – continua Luca Scappini. Un'opportunità enorme per l'iscritto, ma anche una possibilità troppe volte abusata. Per questo l'opzione è oggetto di riflessione continua da parte del CNI, proprio perché il fraintendimento con cui molti colleghi utilizzano l'autocertificazione potrebbe determinare la necessità di una sua forte regolamentazione. Il nostro è un Regolamento formativo fortemente flessibile che per-

mette all'ingegnere iscritto di fare una scelta consapevole in merito al proprio percorso formativo. A dimostrarlo sono proprio i due strumenti dell'apprendimento informale della certificazione delle competenze e dell'autocertificazione che – possibilità unica tra tutte le categorie – permettono all'iscritto di "costruire", come dicevamo, un percorso personale e modulare, attraverso un'attività formativa erogata anche da enti diversi dall'Ordine o al Provider, siano essi accreditato o meno".

PUBBLICAZIONI ED ATTIVITÀ QUALIFICATE NELL'AMBITO DELL'INGEGNERIA

A chiudere il capitolo dell'apprendimento informale troviamo le attività con i crediti per pubblicazioni su riviste, contributi su volume, brevetti, partecipazione qualificata ad organismi, gruppi di lavoro, commissioni tecniche, commissioni esami di stato, interventi di carattere sociale, partecipazioni a commissioni ed attività in caso di calamità che, tuttavia, rappresentano numeri limitati nel contesto generale.

APPRENDIMENTO FORMALE

Il capitolo sull'apprendimento formale deriva dall'indicazione espressa direttamente dal DPR 137/2012 di riconoscimento delle attività formative accademiche delle Università: rientra nell'apprendimento formale la formazione post universitaria: sono qui contemplati i Master Universitari (30 CFP totali) di I e II livello; il Dottorato di Ricerca per il quale sono previsti 30 CFP/anno; c'è anche la possibilità di trasformare 1 CFP in 1 CFP per chi sostiene esami universitari, con tetti massimi limitati di 10 CFP per esame e 15 CFP per anno. Il numero limitato di CFP riconosciuti per l'apprendimento formale indica comunque una differenziazione tra quella che è l'attività di preparazione accademica e quella professionale, che evidentemente hanno due matrici diverse e che non devono essere paragonate nell'aspetto qualitativo.

